



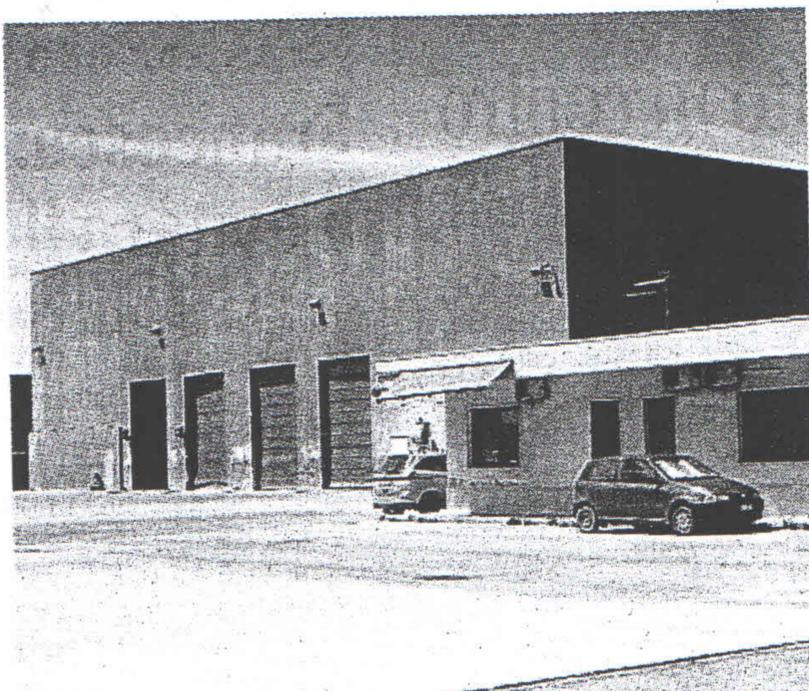
Casalduni L'appello del direttore della Samte Monaco

«Stir da utilizzare per i rifiuti campani»

L'obiettivo è avere servizi più efficienti con costi ridotti

Paolo Bontempo

CASALDUNI. Rifiuti calabresi indispensabili per coprire i costi di gestione dell'impianto Stir di Casalduni, ma non mancano le perplessità. A sostenerlo, è il direttore tecnico della Samte, Liliana Monaco. «È di questi giorni - dichiara Monaco - la proposta di un accordo tra Regioni, Calabria e Campania per lo smaltimento del rifiuto calabrese, in particolare anche presso lo Stir di Casalduni, oltre a quelli di Salerno e Avellino, attualmente sotto utilizzati, in relazione al notevole incremento ottenuto per le raccolte differenziate. Lo Stir di Casalduni, dimensionato per una produzione annua pari a 90.885 tonnellate, ora, sta trattando circa



Lo Stir L'impianto per il trattamento dei rifiuti di Casalduni

2.200 tonnellate mensili con un trend previsionale per l'anno 2014 di 26.400 tonnellate, cioè, meno di un terzo della potenziale capacità. Con il rifiuto calabrese si andrebbe ad occupare oltre i tre quarti dell'impianto per

L'impianto

A fronte di una capacità di 90mila tonnellate se ne lavorano 26mila

fare sì che i costi fissi della produzione, vengano spalmati sulla lavorazione complessiva, piuttosto, che sul quantitativo limitato proveniente dal Sannio».

Non mancano, però, le perplessità di questa disponibilità all'accoglienza del rifiuto di altre regioni. «Per quale ragione trattare - puntualizza Monaco - il rifiuto altrui oggi che questa Regione porta, suo malgrado, l'etichettatura di "Terra dei Fuochi"». Questi impianti potrebbero, più qualitativamente, funzionare, sì, a pieno regime, ma in maniera dedicata e consolidata per i territori serviti, trattando tutte le frazioni del rifiuto urbano raccolte, indifferenziata e differenziate, determinando, così, un drastico abbattimento dei corrispondenti costi di conferimento, ad esclusivo vantaggio dei cittadini».